Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 60 (1991)
Heft: 3

Artikel: Giovanni Andrea Scartazzini a novant'anni dalla morte
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-46851

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

QUADERNI GRIGIONITALIANI Anno 60° No. 3 Luglio 1991

Rivista culturale trimestrale pubblicata dalla Pro Grigioni Italiano

"Uomo di Dio e di Dante,
vissuto predicando l'Evangelo
e commentando il Poema".

(Gabriele D'Annunzio)

Giovanni Andrea Scartazzini a novant'anni dalla morte

Con la collaborazione di ***Ottavio Besomi, Carlo Caruso, Maria Cristina Parigi, Tindaro Gatani, Giuseppe Godenzi, Guido L. Luzzatto***

Chi vuole orientarsi in merito alla biografia e all'opera di Giovanni Andrea Scartazzini, il più insigne studioso di Dante che sia esistito fuori d'Italia, colui che si identifica con il «dantismo vero, il dantismo totale» e pertanto anche il massimo letterato del Grigioni italiano, chi vuole accostarsi a lui deve far capo alla biografia scritta da Reto Roedel per il cinquantenario della morte nel 1951 (Hoepli, Milano) e ampliata nel 1969 («Elvetica», Chiasso). Lo conferma fra altri Remo Fasani nella sua conferenza in occasione dei centocinquant'anni dalla nascita del dantista (vedi QGI gennaio 1988). Dalla biografia di Roedel esce un ritratto morale a tutto tondo, un compendio della vita e dell'opera: i suoi studi, il suo ministero di pastore protestante, lo sterminato lavoro di esegesi e di ricerca nel mondo delle lettere tedesche e in particolare il suo studio di Dante con Dante; ma anche il suo estro polemico, le sue tensioni e incomprensioni con i colleghi italiani, la sua attività di pubblicista su varie riviste fiorentine, il suo impegno civile come inviato speciale di giornali, ad esempio la Neue Zürcher Zeitung. Vi si trova la bibliografia delle sue opere, vi è ricordata la raccolta e lo studio di tutto ciò che potesse servire all'interpretazione e alla comprensione del Poema, cioè, oltre alla «Somma» di San Tommaso d'Aquino, alla Bibbia, ai Padri della Chiesa e agli autori classici, anche gli scrittori, gli storici e i cronisti contemporanei del Poeta e tutti i commenti italiani e stranieri, tedeschi, francesi, inglesi, ecc. che videro la luce dal Trecento fino ai suoi giorni. E, insieme ad Arnoldo M. Zendralli, Roedel deplora lo smembramento e la dispersione di questa sua biblioteca privata al momento della morte.

È ovvio che l'opuscolo (meno di cento pagine) non ha la pretesa di aver trattato la materia in modo esauriente e defintivo, ma ha tracciato le coordinate e indicato i punti essenziali per ulteriori studi. Alcuni di questi punti sono ripresi e approfonditi dai collaboratori della nostra rivista in occasione dei novant'anni dalla morte del nostro originalissimo personaggio.

Ottavio Besomi e Carlo Caruso, *titolare e assistente della cattedra d'italiano al Politecnico di Zurigo, propongono la riproduzione anastatica della bibliografia concernente la biblioteca personale di Scartazzini, svenduta da un antiquario tedesco, che per fortuna ne compilò l'elenco, di cui si è salvato un solo esemplare nella Bayerische Staatsbibliothek di Monaco. È una bibliografia di documenti essenziali della storia della cultura, indispensabili per conoscere gli strumenti del titanico e solitario lavoro del letterato bregagliotto. Lavoro che non si limita alla Divina Commedia, ma che si estende anche ad altri autori, in particolare al Petrarca, al Tasso e al Galilei, come illustra il secondo contributo di Carlo Caruso.*

Nel primo articolo, Maria Cristina Parigi *evidenzia i meriti di Scartazzini come teorico e critico della Divina Commedia e indaga sui suoi rapporti con i dantisti contemporanei tedeschi, in particolare con la Società Dantesca Germanica, i cui membri più rappresentativi furono Carlo Witte e il re Giovanni di Sassonia, che in tedesco aveva tradotto il Poema e l'aveva pubblicato con il nome di Filotete; rapporti ai quali fanno riscontro quelli spesso tormentati con gli studiosi italiani che tuttavia, come un Guido Mazzoni e un Francesco d'Ovidio, hanno saputo riconoscere i suoi meriti.*

In un secondo contributo, la Parigi spiega il ruolo di Scartazzini quale divulgatore della cultura germanica e promotore di studi danteschi sulle riviste fiorentine. Il rinnovamento della cultura dantesca alla fine dell'Ottocento in Italia passò attraverso alcune di queste pubblicazioni: la «Rivista Internazionale Britannica Germanica-Slava» (più tardi «Rivista Europea. Rivista Internazionale»), il «Giornale Dantesco», la «Nuova Antologia», il «Bullettino della Società dantesca». Lo studioso di Bondo fu fondatore

della prima insieme a P. Fanfani e a V. Giusti, e fu collaboratore e animatore della seconda e della terza; il «Bullettino della Società dantesca», la prima e vera qualificata rivista dedicata agli studi del Poeta, commentò regolarmente al loro apparire le opere del Nostro, il quale in quell'epoca contribuì non poco a garantire alla città del giglio un solido primato culturale.

In «G.A. Scartazzini: il dantista, l'uomo, il mediatore di cultura», Tindaro Gatani *(autore dei tre interessantissimi volumi «I rapporti italo-svizzeri attraverso i secoli», Pungitopo, Marina di Patti, 1987-1990) studia l'indole, la formazione, l'originalità, l'ambiente da cui proviene e in cui Scartazzini lavora. Non si accontenta di parlare del dantista, ma mette l'accento sul ruolo di mediatore fra la cultura del Nord e quella del Sud, assegnandogli il posto che gli spetta nel solco della tradizione culturale svizzera. Un posto in compagnia di importanti mediatori come Gian Giacomo Bodmer e Giovanni Gaspare Orelli i quali gli hanno preparato la strada, e in compagnia del suo coevo Ulrico Hoepli che in Italia ha stampato le sue opere principali. Attraverso l'indagine delle relazioni con questi e con tanti altri personaggi - relazioni spesso violentemente polemiche, si vedano in particolare quelle con Tommaso Casini - l'autore risuscita quella temperie culturale che è la premessa per capire a fondo il nostro eccezionale letterato.*

Il clima politico e l'uomo di cultura, di chiesa e di parte rivivono poi splendidamente in un secondo articolo dello stesso Gatani, «G.A. Scartazzini inviato della NZZ a Stabio nel 1880», nella quale circostanza l'inviato accende talmente gli animi dei lettori per la causa da lui ritenuta giusta che viene esonerato del suo incarico, ma in un libretto anticipa di settimane il verdetto del tribunale, assolvendo e condannando secondo il suo punto di vista - si potrebbe aggiungere - alla maniera del suo maestro e autore Dante.

Giuseppe Godenzi *mette in luce l'onestà intellettuale dello Scartazzini che, malgrado il suo spirito polemico e le sue idee radicali, interpreta in modo del tutto corretto la visione di Dante circa il ruolo e la dottrina della Chiesa romana.*

Guido Luzzatto *è ancora presente fra noi con un breve articolo che ci aveva mandato prima della sua scomparsa. Attribuisce al dantista di Bondo il primato quale commentatore di poeti oscuri, quale annotatore che chiarifica le allusioni a nomi ed a fatti scarsamente conosciuti, ma soprattutto lo considera il rappresentante per antonomasia della gente libera e forte della valle Bregaglia.*

Segue il commento all'episodio di Paolo e Francesca di Andrea del Bondio e quello all'ottavo canto del Purgatorio di Pietro Bazzell. Si tratta di articoli che, pur non occupandosi di lui, a Scartazzini si ricollegano per il tema, e dimostrano che il dantismo nei Grigioni è tutt'altro che morto.

Rimane ancora molto da fare per conoscere le opere maggiori del nostro letterato: La Divina Commedia, riveduta nel testo e commentata, *4 voll., 1874-90;* Dante, la sua vita, il suo tempo, le sue opere; Dante in Germania, *2 voll,. 1881-83;* l'Enciclopedia Dantesca, *2 voll., 1896-99,* Dantologia, *1883; il quarto volume degli* Annuari della società dantesca di Germania. *Di alcune di esse sarebbe auspicabile la ristampa. In vista dei cento anni dalla scomparsa, gli studi saranno ripresi anche a livello accademico e l'impresa non dovrebbe essere impossibile.*